

Crocetta "caccia" i privati da siti e musei

Sospese gare già vinte per 14 milioni: "Faremo lavorare gli ex Multiservizi"

la Repubblica

SABATO 9 FEBBRAIO 2013

PALERMO

Le gare sospese dei Beni culturali

	Lotto Palermo	Lotto Agrigento	Lotto Trapani	Lotto Taormina	Lotto Siracusa
 Siti	museo del Duomo di Monreale, Castello della Zisa	Parco archeologico Valle dei Templi, Museo regionale, Casa natale Pirandello e area archeologica Eraclea Minoa	Parco di Segesta, Parco di Selinunte, musei di Trapani, Marsala e Mazara del Vallo	parco archeologico Giardini Naxos e Teatro antico di Taormina	Area archeologica della Neapolis e museo Paolo Orsi
 Numero visitatori*	251 mila	707 mila	676 mila	630 mila	530 mila
 Incassi* (in euro)	760 mila	3,2 milioni	2,1 milioni	3,3 milioni	2,8 milioni
 Società vincitrici	Pro codess coopcultura	Luoghi dell'Arcadia		Globe events in Ati con Civita servizi e Mondadori Electa	

ANTONIO FRASCHILLA

AL GRIDO di «via i privati dalla gestione dei musei», il governatore Rosario Crocetta blocca le gare per i servizi aggiuntivi dei Beni culturali, già aggiudicate e in fase di firma dei contratti, e punta ad affidare i servizi dei musei al personale della Sas, che ha inglobato Biosphera, Multiservizi e Beni culturali spa. La giunta ha approvato un atto d'indirizzo che chiede l'annullamento dei bandi per un «vizio di nullità». Fernando così un affare da 14 milioni di euro all'anno, più 4 milioni di euro d'investimenti per mettere in piedi nuovi bookshop, caffetterie e gestire la biglietteria nei siti gioiello della Sicilia, dalla Valle dei Templi ai teatri antichi di Taormina, Segesta e Siracusa.

Siti in passato amministrati da società con la quale la Regione ha

"Manca l'obbligo di versare gli incassi" Tagliati fuori colossi come Civita e Mondadori Electa

contenziosi e per questo da anni non incassa un euro: solo con Novamusa in ballo ci sono 40 milioni di euro per soldi non versati dai biglietti venduti nei siti di Siracusa e del Trapanese. «Proprio per evitare — dice Crocetta — un ulteriore spreco e l'affidamento a esterni dei nostri beni più preziosi, con il rischio di non incassare poi un euro, vogliamo mettere fine alla priva-

tizzazione selvaggia di musei e aree archeologiche. Per questi servizi vogliamo coinvolgere i dipendenti della società regionale Sas».

Palazzo d'Orleans blocca così le gare appellandosi a un «vizio di nullità» che riguarda proprio le modalità di versamento alla Regione dell'incasso derivante dai biglietti venduti dai privati: «In questi appalti manca la previsione di un conto unico con il quale i gestori s'impegnano a garantire i versamenti alla Regione dei biglietti venduti, una fatto gravissimo che per noi rende nulle le gare senza correre il rischio di ulteriori contenziosi», dicono dallo staff del governatore. Adesso il dirigente generale, Sergio Gelardi, dovrà chiedere all'ufficio legale una relazione dettagliata tecnica per avviare subito lo stop in via amministrativa.

La Regione mette così alla porta le società che si erano aggiudicate gli appalti. Il lotto più importante tra quelli messi a gara per affidare ai privati la gestione di biglietterie, bookshop, caffetterie e grandi eventi, è quello della provincia di Agrigento che comprende la zona archeologica della Valle dei templi, il museo regionale, la casa natale di Pirandello e l'area di Eraclea Minoa. Ad aggiudicarselo era stata la società Luoghi dell'Arcadia, degli agrigentini Giovanni Alessi e Alessandro Capizzi, che già ai tempi dell'ex governo Cuffaro erano entrati in questo business. La stessa società aveva vinto l'appalto per i servizi della provincia di Trapani, tra cui Segesta, Selinunte e i musei di Marsala, Trapani e Mazara del Vallo. Per quanto riguarda la provincia di Palermo, se per il museo Abatellis e il Mirto non erano arrivate offerte valide, erano stati affidati invece i servizi aggiuntivi del Duomo di Monreale e del Castello

della Zisa: ad aggiudicarsi la Pro codess coopcultura, gruppo che fattura oltre 30 milioni all'anno. Altri colossi del mondo della gestione dei servizi museali erano pronti a gestire il teatro antico di Taormina e l'area archeologica di Giardini

Naxos: si tratta della Globe events in Ati con Civita servizi e Mondadori Electa. La stessa cordata doveva gestire anche l'area archeologica e il museo Paolo Orsi di Siracusa.

La giunta su proposta dell'as-

sessore Antonino Zichichi ha approvato anche tre progetti su Archimede (si tratta di 10 borse di studio, di una direttiva che invita i Comuni a identificare luoghi da intitolare ad Archimede e l'istituzione di un museo) e percorsi cultura-

li legati a «intellettuali sconosciuti di Sicilia», come Bufalino e Lucio Piccolo. «Inoltre — dice Crocetta — vogliamo rendere in edificabile Portella della Ginestra per farla diventare un sito culturale».

Tariffe sanitarie, stangata sugli ambulatori l'assessorato rivuole i soldi di cinque anni

Il Cga dà torto agli specialisti: azzerati gli aumenti dal 2007

GIUSI SPICA

NUOVA tegola sulla sanità privata: mentre si attende che l'assessorato regionale alla Salute recepisca i nuovi tariffari che tagliano i rimborsi per le prestazioni ambulatoriali e per i ricoveri, ieri in Gazzetta ufficiale è stato pubblicato a sorpresa un decreto che riporta le lancette dell'orologio a 5 anni fa. Il provvedimento firmato dal neo-assessore Lucia Borsellino prevede il «ripristino con effetto retroattivo dei valori tariffari di cui al decreto assessoriale 1977 del 28 settembre 2007». In sostanza la Regione chiede indietro ai privati decine di milioni di euro, indebitamente ricevuti.

La vicenda risale al 2007, quando, nell'ottica del piano di rientro, l'allora assessore Roberto Lagalla recepisce un decreto ministeriale e rivede le tariffe massime per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale. Una rimodulazione che avrebbe fortemente penalizzato i titolari delle strutture private, costretti a recepire rimborsi decurtati fino al 50 per cento rispetto a quelli percepiti fino a quel momento. E così i sindacati e i titolari di studi specialistici privati fanno un ricorso al Tar. Riescono a ottenere un decreto di sospensiva ma la pronuncia sul merito viene rimandata.

Passano gli anni e nel frattempo i giudici amministrativi danno torto ai ricorrenti. Lo farà anche il Consiglio di giustizia amministrativa, al quale i titolari delle strutture private si appellano. L'ultima strada è quella del ricorso in Cassazione ma i privati non riusciranno a proporlo entro i 90 giorni stabiliti. E così la sentenza diviene esecutiva.

Ora l'assessorato, recependo quelle sentenze, ha deciso di ripristinare lo status anteriore al 2007: le tariffe sulle quali basare i



L'assessore alla Salute Lucia Borsellino

rimborsi delle prestazioni sono quelle determinate dal decreto di Lagalla. Le somme in più percepite attraverso la vecchia tariffazione vanno restituite. La somma che tornerà nelle casse di piazza Ottavio Ziino è alta: si tratta di decine e decine di milioni di euro che l'assessorato ha chiesto alle nove Asp regionali, che erogano i rimborsi alle strutture private, di quantificare il più presto possibile.

Si tratta di circa 400 strutture ambulatoriali sparse per tutto il territorio regionale che dovranno restituire introiti percepiti nell'arco temporale di oltre cinque anni. Le strutture potrebbero essere costrette a restituire ol-

tre il 50 per cento delle prestazioni fornite dal 2007 ad oggi.

Un terremoto che rischia di mettere in ginocchio il settore, già in stato di agitazione. Una settimana fa, infatti, il ministero ha rideterminato le nuove tariffe massime che le Regioni devono applicare. L'assessorato varerà breve il nuovo provvedimento, che prevede decurtazioni fino al 70 per cento per alcune prestazioni. Ma nel frattempo ha già deciso di applicare il tariffario del 2007.

Alza la voce a favore delle strutture private il deputato regionale di Fratelli d'Italia e vice presidente della commissione Attività Produttive dell'Ars, Salvino Ca-

Dissidio sui fondi del Turismo Tranchida a Battiato "Faccia i nomi"

«QUELLE rilasciate ieri da Battiato in conferenza stampa sono affermazioni del tutto gratuite, frutto di approcci approssimativi. Falsità grossolane ed accuse sommarie, senza un minimo di riscontro plausibile». L'ex assessore al Turismo, Daniele Tranchida, replica così alle accuse del cantautore che ha denunciato come «in assessorato i fondi siano stati prosciugati». «Credo - dice Tranchida - che chi ricopra incarichi istituzionali abbia l'obbligo e il dovere, quando fa dichiarazioni così gravi, discendere nel merito e di dire chi, dove, come e quando, avrebbe sperperato denaro pubblico».

puto, che ha presentato una mozione per impegnare il governo a revocare il decreto dell'assessore Borsellino pubblicato oggi in Gurs. «Un decreto - ha detto Caputo - con effetti devastanti per le strutture specialistiche perché potrebbero essere messe sull'orlo del fallimento. Non solo hanno subito i disastri della precedente amministrazione e dell'ex assessore alla sanità che ha portato alla chiusura e all'accorpamento delle strutture. Una situazione che porterà al licenziamento dei posti di lavoro e alla chiusura di molti laboratori con ulteriori conseguenze negative sull'economia e sull'occupazione».



I NODI DELLA SICILIA

I POSTI DI 15 TECNICI FINIRANNO IN UN CONCORSO. NUOVO VALZER DI DIRIGENTI, IN BILICO TANO GRASSO

Regione, stop agli impiegati di altri enti

● I dipendenti torneranno negli enti di provenienza: andranno via 55 funzionari da Economia e Sanità

I comandati provengono da enti locali (Comuni e Province), enti pubblici (Asp e ospedali) o collegati (come l'Eas o l'Es) e dalle partecipate. In passato alcuni erano stati stabilizzati.

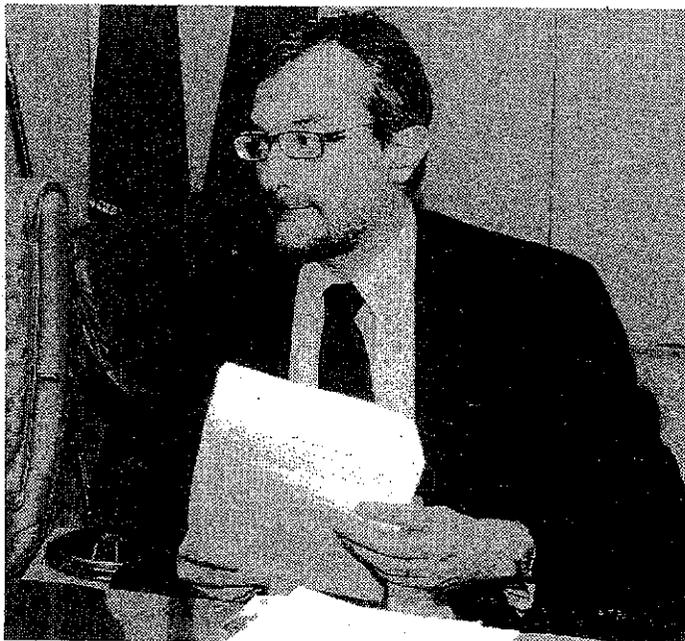
Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Via dalla Regione i comandati. I dipendenti assunti in altre amministrazioni e trasferiti in molti casi da anni nei dodici assessorati torneranno alla base perdendo stipendi più vantaggiosi e indennità extra. Una mossa decisa giovedì notte dalla giunta Crocetta che riguarda subito 55 funzionari in servizio all'Economia e alla Sanità.

La giunta ha applicato una misura prevista nell'ultima Finanziaria. I comandati provengono da enti locali (Comuni e Province),

enti pubblici (Asp e ospedali) o collegati (come l'Eas o l'Es) e dalle partecipate. In passato, dopo anni di permanenza nei suoi uffici, la Regione ha anche stabilizzato i comandati aumentando i propri organici. Ora scatta l'operazione inversa. Crocetta rispedisce al mittente i comandati e accolla alle amministrazioni di provenienza i relativi costi alleggerendo il bilancio regionale.

Il maggior numero di comandati è oggi alla Sanità, 35. Ma ne ha parecchi, 20, anche l'Economia per un valore totale di 4 milioni e mezzo all'anno. Alla Sanità è fra i comandati Maria Paola Ferro, moglie del rettore di Palermo ed ex assessore regionale Roberto Lagalla. L'assessore all'Economia, Luca Bianchi, si è detto non del tutto contrario alla figura dei comandati a patto che siano in nu-



L'assessore regionale all'Economia Luca Bianchi

mero limitato e rappresentino professionalità mancanti alla Regione. E infatti la delibera fatta approvare da Crocetta prevede che sia fatto un successivo bando con cui la Regione offrirà posti tecnici: 15 alla Sanità e 5 all'Economia. In questo modo il risparmio scende da 4 milioni e mezzo a 3. Fra le figure tecniche, sempre alla Sanità c'è un parente dell'ex assessore Massimo Russo: medico trasfusionista che si occupa del servizio Trasfusionale. Mentre all'Economia oggi ci sono insegnanti e veterinari che non dovrebbero avere chance di riconferma.

Salvi per il momento i dieci comandati in servizio all'Agricoltura, tutti o quasi provenienti dai consorzi di bonifica, e quelli al lavoro all'assessorato Acqua e rifiuti e alla Protezione civile.

La giunta ieri ha anche ritocca-

to la mappa dei dirigenti generali messa a punto appena qualche giorno fa. Vincenzo Falgares, inizialmente trasferito alla Protezione civile, torna alle Infrastrutture. Alla Protezione civile viene promosso Calogero Foti, tecnico vicino all'area Genovese del Pd. Resta senza incarico Pietro Lo Monaco che ha lasciato la Protezione civile ed era destinato alle Infrastrutture. Secondo i boatos potrebbe prendere il posto di Tano Grasso: il leader delle associazioni antiracket è stato chiamato come esterno a guidare il nascente Ispettorato tecnico per gli appalti suscitando le polemiche del Pdl perché non avrebbe i requisiti (è laureato in Filosofia) e perché ci sono troppi esterni alla Regione. Grasso verrebbe inquadrato con un altro ruolo. Ma lui non conferma: «Oggi mi incontrerò con Crocetta».

«Falsità da Battiato» Tranchida contrattacca

Da Archimede agli artisti siciliani, via libera a tre progetti di Zichichi

LILLO MICELI

PALERMO. Il comunicato stampa sui lavori della Giunta regionale, convocata giovedì sera dal presidente Rosario Crocetta, non ne parla. Ma da Palazzo d'Orleans è, comunque, filtrata la notizia che Pietro Lo Monaco non è più un dirigente generale della Regione, benché la stessa Giunta, martedì scorso, sia pure trasferendolo dalla Protezione civile al dipartimento delle Infrastrutture, lo avesse confermato tra i vertici della burocrazia. Nell'ambito di una maxi-rotazione, alla Protezione civile era stato nominato Vincenzo Falgares fino ad allora titolare del dipartimento Infrastrutture dove è tornato su richiesta dell'assessore al ramo Antonio Bartolotta. Ma Lo Monaco non è tornato al suo posto: alla Protezione civile, infatti, è stato nominato il dirigente regionale Calogero Foti. Quale sia stato il motivo che ha, nel volgere di 48 ore, cambiato il destino di Lo Monaco rimane avvolto nel mistero. Lunedì incontrerà il presidente della Regione, Crocetta: intanto torna al suo ruolo di dirigente di servizio del Genio civile di Palermo.

La Giunta, inoltre, ha approvato la programmazione definitiva dei fondi europei che avevano subito uno stop da Bruxelles e che, si legge nella nota del presidente della Regione, «rimane esattamente uguale a quella presentata dato che è loro intenzione seguire la nostra linea di programmazione per quanto riguarda le infrastrutture».

E' stato dato anche il via libera a tre progetti proposti dall'assessore ai Beni culturali, Antonino Zichichi, fina-

lizzati a valorizzare l'immagine della Sicilia. Il primo è intitolato "Archimede siracusano"; il secondo, riguarda percorsi turistici che includono monumenti, opere d'arte, scrittori e artisti siciliani tra i più famosi nel mondo degli ultimi due secoli: da Giovanni Verga a Lucio Piccolo, da Andrea Camilleri a Gesualdo Bufalino, fino alle esperienze della "fiumara d'arte" e di Gibellina; il terzo progetto riguarda l'internazionalizzazione dell'immagine della Sicilia e una nuova mappatura dei beni siciliani da dichiarare patri-

monio dell'umanità. Infine, sarà inserita nello Statuto autonomistico una norma per ribadire l'impegno antimafia della Regione.

Frattanto, non si è spenta l'eco delle gravi accuse lanciate, giovedì, dall'assessore al Turismo, Franco Battiato che, nel corso di una conferenza stampa, riferendosi alla mancanza assoluta di risorse economiche, aveva denunciato: «Non c'è un euro, hanno rubato tutto». Per accertare le denunce di Battiato, Nello Musumeci (La Destra) si è rivolto alla Procura della Repubbli-

ca di Palermo. «Da anni - ha detto Musumeci - denunciavamo nell'indifferenza generale l'irresponsabile gestione dell'assessorato al Turismo. Le cose dette dall'assessore Battiato, che per il suo ruolo ha accesso a pratiche, fascicoli e documenti contabili, assumono una rilevanza grave. Il Parlamento e la pubblica opinione hanno il diritto di conoscere fino in fondo la verità e di allontanare il sospetto che la denuncia di Battiato sia stata solo uno dei tanti show ai quali ci ha abituati in questi mesi il governo Crocetta».

Il capogruppo del Pdl, Francesco Scoma, ha rilevato di non avere alcun motivo per non credere alla denuncia di Battiato: «L'unica cosa che vorremmo fargli notare è il fatto che la maggioranza che aveva s governato la Sicilia nella scorsa legislatura era praticamente la stessa, in quanto a coalizione politica, di quella insediatasi dopo le elezioni regionali».

Dalla parte di Battiato, Marco Forze (ex Udc): «Giuste le sue considerazioni sulla gestione clientelare dei fondi per la promozione turistica. L'asses-

sorato era diventato un bancomat per i clienti dei potenti di turno».

Chiamato in causa, anche se nessuno ha mai fatto il suo nome, l'ex assessore al Turismo, Daniele Tranchida, tecnico in quota Fli, ha definito quelle di Battiato, «affermazioni del tutto gratuite, frutto di approcci approssimativi, di mancata conoscenza dei problemi e delle varie questioni sul tappeto e/o insufficiente ricognizione. Falsità grossolane ed accuse sommarie, senza un minimo di riscontro plausibile». Nella sua lunga autodifesa, Tranchida ha sottolineato, a proposito degli sprechi, che «tutto quello che è stato pianificato e progettato nel corso di questi ultimi due anni su Fondi europei, è stato dapprima approvato dai competenti uffici interni e, poi, vagliato e ratificato dagli organi di controllo. Solo dopo questi passaggi dovuti, è stata intrapresa la effettiva fase di realizzazione. Nella migliore delle ipotesi Battiato e Rais fanno confusione su tutta la linea».



BENI CULTURALI. I programmi hanno come obiettivo la valorizzazione della storia dell'Isola e la promozione degli itinerari nei siti turistici

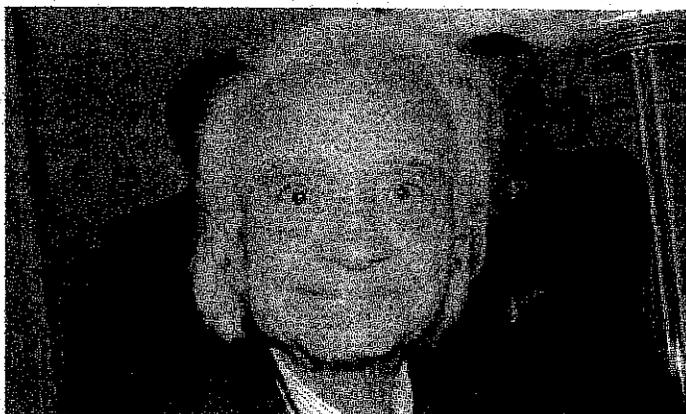
La giunta approva i primi tre progetti di Zichichi

PALERMO

«Archimede è stato uno scienziato unico. Alcune sue scoperte sono state capite solo agli inizi del Novecento, come quando riuscì a calcolare quanti granelli di sabbia ci fossero nel mondo conosciuto ai suoi tempi contestando così i pitagorici che ritenevano che i granelli di sabbia fossero la prova che i numeri sono infiniti. Capì anche per primo perché le navi galleggiano»: con questa introduzione l'assessore ai Beni culturali, Antonino Zichichi, ha presen-

tato e fatto approvare alla giunta tre progetti. I primi tre della sua gestione.

L'obiettivo è valorizzare l'immagine della Sicilia. Il primo dei tre progetti è «Archimede siracusano»: ha lo scopo di fare conoscere i luoghi e la storia dello scienziato che visse in Sicilia. Il progetto si articola in tre fasi: una borsa di studio che verrà destinata a 10 laureati che dovranno fornire un elaborato su temi riconducibili alle ricerche e alle sperimentazioni di Archimede. Una direttiva ai Comuni impor-



L'assessore ai Beni culturali, Antonino Zichichi

rà l'intitolazione di piazze e vie ad Archimede. E nascerà un museo dove verranno rappresentate e riprodotte attività, scoperte ed esperimenti.

Il secondo progetto si chiama Nuovi itinerari turistici della cultura siciliana e consiste nel definire percorsi che includano monumenti, opere d'arte, ricordi di scrittori e artisti siciliani come Pirandello e Sciascia. La delibera della giunta dà mandato all'assessore di creare questi nuovi itinerari che andranno da Verga a Lucio Piccolo, da Camilleri

a Bufalino, fino alle esperienze della fiumara d'arte e Gibellina. Verranno fatte pubblicazioni a disposizione dei turisti negli aeroporti, nelle stazioni: saranno anche distribuite nelle scuole.

Il terzo progetto approvato riguarda l'internazionalizzazione dell'immagine della Sicilia: prevede una nuova mappatura dei beni siciliani da dichiarare patrimonio dell'umanità.

«Infine - ha detto Crocetta - è stata approvata la programmazione definitiva fondi europei, che rimane esattamente uguale a quella presentata a Bruxelles, dato che è loro intenzione seguire la nostra linea di programmazione anche per quanto riguarda le infrastrutture».



I NODI DELLA SICILIA

ALESSE: COME È POSSIBILE MULTARE I NETTURBINI CHE SCIOPERANO PERCHÈ NON RICEVONO DA MESI STIPENDI?

Rifiuti, l'Authority: controlli sugli appalti

● Il garante dei servizi pubblici essenziali convoca un vertice a Roma per superare la crisi della gestione

Per Alesse: la prossima Legislatura non potrà non affrontare con determinazione, questa grave situazione, magari anche con l'inasprimento dei meccanismi sanzionatori.

Salvatore Fazio
PALERMO

«Il problema della gestione dei rifiuti sta assumendo, in Sicilia, contorni preoccupanti, se non addirittura drammatici». A lanciare l'allarme è Roberto Alesse, presidente dell'Autorità di garanzia per gli scioperi nei servizi pubblici essenziali. «Si tratta di un'emergenza che travalica i confini regionali e che si ripercuote a livello nazionale» afferma Alesse che annuncia nuovi controlli sulla regolarità degli appalti per i servizi legati ai rifiuti e la convocazione di un vertice a Roma con tutti i soggetti siciliani interessati. A partire da Regione e sindacati. L'assessore regionale all'Energia, Nicolò Marino, condivi-

de le preoccupazioni del garante: «Ben venga il vertice. I sindacati facciano la loro parte per evitare costi del personale insostenibili per il sistema. Mentre i Comuni paghino subito quanto spetta loro».

Sugli scioperi dei netturbini, il garante, in una nota, scrive: «Si continua a registrare un aumento esponenziale della conflittualità. Ma, guardando quello che accade nei comuni siciliani, com'è possibile applicare delle severe sanzioni pecuniarie previste dalle norme ai netturbini le cui retribuzioni non vengono pagate, da molti mesi, dalle aziende che, per vari motivi, versano in uno stato di oggettiva crisi?». Il garante spiega che «la risposta va cercata nelle pieghe della legge che disciplina l'esercizio del diritto di sciopero e che impone di compiere i massimi sforzi per "raffreddare" il conflitto, con l'aiuto di tutti i soggetti coinvolti, siano essi pubblici o privati».

Marino e il suo capo di gabinetto Maurizio Pirillo, sottolineano



Roberto Alesse a capo dell'Autorità per gli scioperi nei servizi pubblici

come «molti scioperi, se i lavoratori non percepiscono stipendi da troppi mesi, sono comprensibili. Mentre altri possono essere strumentali se si fanno per motivi non essenziali e senza tenere conto dell'emergenza rifiuti». Marino e Pirillo spiegano che «la Regione



LA REGIONE: ALCUNE AGITAZIONI COMPRESIBILI, ALTRE STRUMENTALI

ha già speso 1,1 milioni di euro per i rifiuti, ma ora non pagherà più un euro. Lo devono fare i Comuni».

Il garante sottolinea di essersi fatto promotore di «un protocollo d'intesa con l'Autorità di vigilanza sugli appalti pubblici, al fine di controllare, attraverso l'incrocio di numerosi dati informatici, la

trasparenza e la regolarità delle gare di affidamento di tutti i servizi pubblici locali. Del resto, occorre capire, in modo accurato, quali sono le cause che, ad esempio, stanno determinando la paralisi totale del settore dell'igiene ambientale». Per Alesse «la prossima Legislatura non potrà non affrontare, una volta per tutte, e con determinazione, questa grave situazione, magari anche con l'inasprimento dei meccanismi sanzionatori, così da aumentare la funzione deterrente».

Il garante annuncia che convocherà «a Roma, nelle prossime settimane, i vertici della Regione, i rappresentanti delle parti sociali (aziende e sindacati), i prefetti interessati, il ministero dell'ambiente e l'Autorità di vigilanza sugli appalti pubblici». Secondo Alesse non «c'è più tempo da perdere. È necessario un tavolo "allargato" per individuare una "road map" operativa sul tema della raccolta dei rifiuti in Sicilia». (SAFAZ)

Ripresa, solo nel 2014 primi segnali in Sicilia

Fondazione Res: il Pil segna il passo anche quest'anno (-1,8%)

PALERMO. "Il 2013 sarà l'anno della svolta: negativo, ma meno degli altri anni perchè somma una tendenza negativa, e una positiva su depositi bancari ed export". Lo dice Adam Asmundo, responsabile analisi economiche della Fondazione Res, che ha presentato il settimo report previsionale sull'economia siciliana.

I principali indicatori economici restano negativi, col Pil che dopo il calo del 2012 (-2,3%) segna il passo anche nel 2013 (previsto un -1,8%). A contribuire sono le stime sulle riduzioni dei consumi delle famiglie (-1,7%) e degli investimenti, mitigate in parte dalla buona performance dell'export (+1,6% rispetto al 2012, guidata da farmaceutica, computer e derivati petroliferi). In particolare le famiglie continuano a tagliare su ogni capitolo di spesa: alimentare (-1,7%), vestiario, spese sanitarie (-3,6%), trasporti, comunicazioni (-11,7%). La disoccupazione nel 2013 dovrebbe toccare il 16,5%, con la Cassa integrazione guadagni che ha registrato nel 2012 un aumento del 37,8%, dovuto all'exploit di quella in deroga (+80,2%) e di quella straordinaria (65,4%).

La conseguenza è che nel terzo trimestre del 2012 (ultimi dati disponibili) le persone in cerca di occupazione sono 62mila in più. Tra i dati più interessanti emerge il fatto che nel periodo gennaio-settembre 2012 sono aumentati del 41,9% gli uomini che hanno perso il lavoro (26mila) e del 52,9% le donne in cerca di prima occupazione. I cali riguardano tutti i settori, con l'agricoltura e l'industria che nel 2012 retrocedono mediamente dell'8-9%, con punte del 12% nel settore costruzioni. L'eccezione si chiama commercio: +4,9%, mentre il turismo rimane stabile.

Non va meglio nel settore scolastico, con i dati Invalsi che certificano gli studenti siciliani come meno preparati dei loro colleghi delle altre regioni in materie chiave come italiano e matematica. C'è una lieve controtendenza, ma il gap rimane.

"Il sistema - continua Asmundo - ha le risorse per evolversi, partendo ad esempio dai depositi bancari delle famiglie, che a settembre 2012 erano maggiori del 2,3% rispetto all'anno precedente (le imprese calano invece del 2,3%). Visto che l'era dei

capitali pubblici è finita, non ci sono alternative che puntare sull'iniziativa privata. La politica deve soltanto regolamentare, agendo sulle normative e punendo gli abusi".

Se i depositi aumentano, i dati di settembre 2012 segnalano la diminuzione del credito concesso dalle banche a famiglie (-1,5%) e imprese (-3,6%). Ma non è solo perchè gli istituti negano i prestiti: "Il credito - Giovanni Chelo, responsabile Territorio Sicilia di UniCredit - bisogna anche chiederlo. Comunque il mercato regionale sta tornando ad aprirsi, grazie alle aziende che non hanno speso soldi durante la crisi e ora li investono, o li chiedono alle banche, puntando all'export. Come istituto di credito aiutiamo le imprese a trovare partner commerciali all'estero. Il 26 febbraio si svolgerà ad Acireale un incontro «business to business» con dirigenti russi e polacchi di aziende agroalimentari. Visto che il mercato interno fa registrare numeri inferiori al passato, è giusto dirigersi verso posti, come l'Europa dell'est, dove i consumi tengono".

L'internazionalizzazione leggera è la ricetta per uscire dalla crisi anche per Giovanni Catalano, direttore di Confindustria Sicilia: "Alcune aziende - afferma - hanno smesso di sperare nell'intervento pubblico, si sono innovate e guardano all'estero. Sono poche, ma ne attraggono altre. Il problema è che mancano politiche di contesto che favoriscano questo fenomeno. In Sicilia abbiamo l'Irap più alta d'Italia che penalizza fortemente le imprese, al pari delle infrastrutture carenti".

La risposta della politica è affidata all'assessore regionale all'Economia, Luca Bianchi (nella foto), che punta il dito sulla necessità di riorganizzare le somme disponibili. "Bisogna riqualificare la composizione della spesa. Se si effettuano solo trasferimenti, si innesca una spirale recessiva che ha gli stessi effetti dei tagli di spesa pubblica. Dobbiamo trasferire quote di spesa verso gli investimenti, altrimenti non ne usciamo. Non ci possiamo permettere un livello più basso di spesa pubblica, altrimenti le aziende rimaste moriranno per assenza di domanda".

MASSIMO GUCCIARDO

TURISMO, OTTIMA PERFORMANCE DI SIRACUSA. In Sicilia, nei primi 8 mesi del 2012, gli arrivi di turisti sono calati dello 0,3% rispetto al 2011. Ottima performance della provincia di Siracusa: +23,9%, con 293mila arrivi (nel 2011 erano 236mila); buona quella di Catania (513mila arrivi, +1,8%), mentre Palermo registra una flessione (658mila arrivi, -0,9%). Crolla Messina, che passa da 660mila arrivi (2011) a 612mila, calando del 7,3%.



RAPPORTO. La risalita a partire dalla seconda metà del 2013. Per quest'anno previsto comunque un calo dell'1,8% del Pil

Fondazione Res, in Sicilia ripresa nel 2014

Per l'economia siciliana i primi segni di ripresa verranno solo nel 2014, secondo quanto riportato nel settimo numero di Congiuntura Res, pubblicazione dell'Osservatorio congiunturale della Fondazione Res (Istituto di Ricerca su Economia e Società in Sicilia), associazione pro-

mossa e sostenuta da Unicredit-Group e dalla Fondazione Banco di Sicilia. Tra i più evidenti sintomi della crisi sono stati evidenziati la domanda di consumo della famiglia e il ridimensionamento degli investimenti produttivi. Nella prima parte dell'anno in corso, sostengono gli

analisti dell'associazione, consumi e investimenti dovrebbero toccare il punto critico, per poi cominciare una risalita a partire dalla seconda metà del 2013. Recupero, però, non accompagnato da altrettante positive evoluzioni nel campo dell'occupazione.

Rispetto all'anno scorso, il Pil si fermerà al -1,8%, mentre i consumi delle famiglie e quelli collettivi avranno una flessione rispettivamente del 1,7% e del 1,5%. Si avrà inoltre una riduzione dell'1,6% degli investimenti fissi lordi e una del 2,2% di quelli in macchinari. Dati ne-

gativi anche per quel che riguarda il tasso di disoccupazione: rispetto al 2012, in cui si era raggiunto il 16%, è prevista per quest'anno una flessione dello 0,5%. «Stiamo vivendo un periodo storico senza precedenti - ha detto Pier Francesco Asso, responsabile scientifico della fondazione - «non era mai capitato che 4 anni su 5 venissero descritti con il segno meno. Si tratta di una seconda e più temibile fase recessiva». (GCAS)



Produzione industriale in forte calo L'Italia torna indietro di ventitré anni

Da solo l'export non ce la fa a trainare la Penisola, a compensare lo stallo della domanda interna. E per i primi mesi di quest'anno le previsioni sono caute.

Renato Angelucci
ROMA

●●● L'industria italiana archivia il 2012 come il peggiore da oltre vent'anni: i livelli di produzione toccano il fondo, il minimo dall'inizio delle serie storiche ricostruite, ovvero dal 1990. L'indice Istat, il termometro sulla produzione industriale, si ferma a 82,9, una cifra dietro cui si nasconde l'erosione delle quantità di beni in uscita dalle fabbriche. Il 2012, infatti, fa registrare un nuova perdita rispetto al 2011, con una caduta del 6,7%. A poco quindi è servito il rimbalzo segnato nel mese di dicembre, giunto come una goccia nell'oceano. Il Centro studi di Confindustria per l'inizio del 2013 non vede altro che un'attività ancora debole. Insomma, per i prossimi mesi ci si aspetta almeno un tamponamento dell'emorragia, mentre la strada da fare per recuperare richiederebbe una crescita molto sostenuta, visto che, secondo gli economisti di viale dell'Astronomia, la distanza dal picco pre-crisi sfiora il 25%.

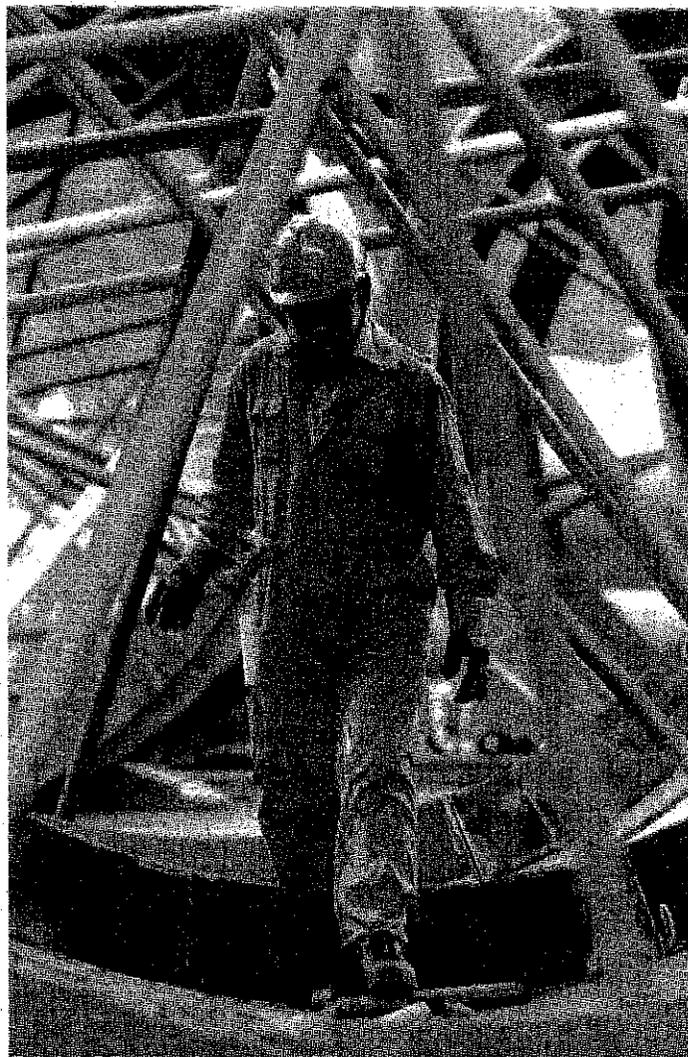
Tornando ai numeri dell'Istituto di statistica a dicembre la produzione è risalita dello 0,4%, dopo tre mesi di cali consecutivi, registrando una diminuzione del 6,6% su base annua (-9,3% senza tenere conto delle differenze nei giorni lavorativi). L'Istat definisce il rialzo congiunturale un «timido segnale» di inversione di rotta, anche se bisogna ricordare come gli ultimi trenta giorni dell'anno siano «diffi-



**TIMIDI SEGNALE
DI RIPRESA SOLO
A FINE DICEMBRE,
MA NON BASTA**

cili da interpretare», molto variabili, perchè influenzati dalle ferie natalizie. Tutt'altro che positivo è invece il bilancio del quarto trimestre del 2012, in discesa del 2,2% rispetto al precedente. Un ribasso che andrà a incidere anche sul Prodotto interno lordo, la cui stima per il periodo ottobre-dicembre sarà rilasciata il prossimo giovedì.

Colpisce come nessun settore economico sia stato risparmiato dalla crisi. Il 2012 chiude in negativo per tutti i comparti. Basti pensare che gli autoveicoli segnano una discesa del 19,5%, che diventa il



Dati negativi per Confindustria sulla produzione italiana nel 2012

26,5% se si guarda solo a dicembre. Nel complesso dei comparti la contrazione annua è la più forte dal 2009, quando il tonfo fu a doppia cifra. Il 2012 si è rimangiato tutto e le flessioni continue dell'ultimo anno e mezzo hanno messo in ginocchio l'industria portando ai livelli più bassi i volumi produttivi, falciati da una recessione che ha visto lo stop dell'attività in molte aziende, con il forte ricorso alla cassa integrazione. E per l'anno appena iniziato le previsioni di Confindustria restano caute, stimando per gennaio un «modesto» aumento dello 0,2% su dicembre, con un primo trimestre ancora «debole». Insomma, da solo l'export non ce la fa a trainare la Penisola, a compensare lo stallo della domanda interna. Per fermare il crollo della produzione italiana, secondo il sottosegretario allo Sviluppo economico Claudio De Vincenti, «è fondamentale una ripresa complessiva dell'area europea e una svolta nelle politiche Ue». Ma, intanto, per il leader della Fiom, Maurizio Landini, «il 2013 potrebbe essere drammatico dal punto di vista della tenuta sociale». E la Cgil parla di «segnali inquietanti». Preoccupazione viene espressa anche dagli altri sindacati, Cisl e Uil, che fanno già appello al futuro Governo affinché riduca le tasse sul lavoro.

Ammortizzatori in deroga. Il ministro pronto al confronto per reperire le risorse insieme con i governatori

Cig, in attesa almeno 70mila addetti

In 5 Regioni la platea più ampia dei lavoratori sospesi. Vendola convoca i sindacati

ASSESSORI IN TRINCEA

Simoncini (Toscana) insiste contro il blocco dei pagamenti dopo il 30 dicembre scorso: «Una scelta incomprensibile»

Davide Colombo
Giorgio Pogliotti
ROMA

Il blocco dei pagamenti degli ammortizzatori in deroga degli ultimi mesi del 2012 sta interessando una platea che in quattro regioni del centro-nord riguarda almeno 70mila lavoratori. In Toscana sono bloccate 2.985 domande per 10.591 lavoratori, in Veneto 6.500 domande per 22mila lavoratori, in Piemonte 3.368 domande per 16.966 lavoratori, in Lombardia 1.153 domande per 7.444 lavoratori, in Emilia Romagna 1.809 domande per 10.543 lavoratori.

In assenza di un dato complessivo, questi numeri incompleti danno comunque la misura del disagio vissuto da decine di migliaia di addetti, messi in Cassa integrazione o mobilità in deroga diversi mesi fa, dopo che la circolare del 20 dicembre del ministero del Lavoro alle sedi regionali dell'Inps ha autoriz-

zato il pagamento solo per le richieste arrivate entro la scadenza del 31 dicembre. Un intervento immediato del governo per sbloccare i pagamenti è stato sollecitato dai sindacati e dalla Conferenza delle Regioni, che ribadiscono anche l'urgenza della firma da parte del ministro del Lavoro dei decreti che permettano le autorizzazioni per il 2013: «Bisogna evitare che il prolungato blocco di pagamenti lasci senza protezione sociale moltissimi lavoratori - afferma Gianfranco Simoncini, assessore al Lavoro della Toscana e coordinatore alla Conferenza delle Regioni -, lavoratori che pure hanno maturato il diritto ai trattamenti in deroga. Così si creano le premesse di una questione sociale in questo contesto di drammatica crisi». Simoncini, considerando la decisione del governo «incomprensibile e frutto di una interpretazione capziosa e insostenibile dal punto di vista tecnico e formale», fa sapere che solo in Toscana oltre al blocco di circa 10.591 lavoratori per il 2012, sono già arrivate richieste per il 2013 per altri 17.686 lavoratori per circa 40 milioni di euro di fabbisogno. «Quest'ultimo da-

tor richiama la questione delle risorse - aggiunge Simoncini -, del tutto insufficienti per il 2013». Mercoledì si terrà un incontro tra il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, lo stesso Simoncini, e i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil per concordare eventuali iniziative, ma l'auspicio è «che per quella data il ministero del Lavoro abbia almeno rimosso il blocco dei pagamenti per il 2012». Due giorni prima, lunedì, il presidente pugliese Nichi Vendola, vedrà a sua volta i sindacati: «centinaia di migliaia di lavoratori sono sospesi e appesi al tema della cassa integrazione in deroga - ha detto il leader di Sel - credo che il Ministro Fornero non possa sfuggire a questo appuntamento».

Le risorse dovranno essere individuate insieme, ha fatto sapere due giorni fa Elsa Fornero, che ha già risposto alla lettera del presidente Vasco Errani. Non è stata fissata una data e si sa già che uno schema di accordo per la ripartizione delle risorse per il 2013 sarebbe già stato impostato. Si tratterebbe, dunque, di trovare solo i fondi per la chiusura per la coda dell'anno scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cassa in deroga del 2012

AUTORIZZAZIONI IN CALO SOLO NEL NORD-OVEST

Ore di Cig in deroga
per regione e area geografica.
Variazione % 2012 su 2011

- ☉ Positivo
- ☹ Negativo

NORD OVEST

☹ -1,44%

NORD EST
☉ +20,92%

CENTRO
☉ +31,03%

TOTALE ITALIA

☉ +10,87%

MEZZOGIORNO
☉ +1,98%

1,6 miliardi

La dote per il 2013

Per quest'anno la legge di Stabilità ha stanziato risorse complessive per circa 1,6 miliardi di euro per finanziare gli ammortizzatori sociali in deroga. Circa 500 milioni

provengono dalla riprogrammazione dei fondi strutturali Ue, altre risorse dal fondo produttività e dal fondo sgravi per i professionisti. Ad aprile verrà fatta una verifica sulle disponibilità per decidere se aumentare la dotazione di altri 250 milioni

Gli aiuti. Aumento netto di 200 milioni

I fondi per la coesione salgono a 29,6 miliardi

RIPARTIZIONE

Al Sud andranno 20,5 miliardi mentre 7 saranno destinati al centro-nord. Ora va aggiunto il cofinanziamento nazionale

Giorgio Santilli
ROMA

Il risultato migliore l'Italia l'ha portato a casa nel capitolo dei fondi di coesione, dove è riuscito non solo a evitare i tagli consistenti che hanno colpito gli altri Paesi (risultato incassato già al consiglio di Cipro di fine ottobre) ma addirittura è uscito dalla partita con un aumento netto di 200 milioni, dai 29,4 miliardi della programmazione 2007-2013 ai 29,6 miliardi della programmazione 2014-2020. Un risultato che deve tener conto che i fondi di questo capitolo sono stati tagliati, appunto, dell'8% e alcuni Paesi hanno dovuto rinunciare al 10% della disponibilità precedente. La carta della riduzione del saldo negativo netto giocata da Monti fino a minacciare il veto è andata soprattutto a vantaggio di questo capitolo: dei 650 milioni di minore saldo negativo netto ottenuto dal premier, 200 vanno qui. Gli altri andranno alle «aree non urbane» e allo sviluppo rurale che ieri hanno incassato un miliardo e mezzo di risorse aggiuntive rispetto alla bozza di ingresso.

Il Mezzogiorno ha ottenuto un totale di 20,5 miliardi dei fondi alla coesione, al centro-nord ne andranno sette, mentre poco più di un altro miliardo an-

drà alla cooperazione territoriale. Rispetto alla proposta iniziale della commissione, l'Italia ha recuperato due miliardi complessivi: un miliardo e mezzo lo aveva già fatto a ottobre nel vertice di Cipro, 500 milioni sono arrivati ieri. Alla somma di 29,6 miliardi incassata nel bilancio andrà aggiunto il cofinanziamento nazionale (pari almeno al 25% del quadro finanziario totale).

Alla base del successo italiano c'è anche la recente accelerazione della spesa in fondi europei, senza la quale difficilmente l'Italia avrebbe potuto veder crescere la propria dote. Le intese raggiunte dal ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, prima con Bruxelles sul «piano azione coesione» e poi con i Governatori ha consentito di riprogrammare una quota rilevante dei fondi 2007-2013 e di ridurre il cofinanziamento nazionale. L'Italia ha così centrato l'obiettivo imposto dall'Unione per 51 dei 52 programmi in vigore: senza quel risultato non avrebbe di certo potuto aspirare ad avere maggiori fondi.

Resta il problema di dare una forte accelerazione alla spesa effettiva, al di là dei meccanismi contabili. Questa accelerazione c'è stata ed è forte negli ultimi mesi, tanto è che la quota di spesa è salita al 37%, ma non è ancora sufficiente per spendere entro ottobre 2015 i 31 miliardi di programmazione ancora restanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE

200

Milioni di euro

È la quantità di fondi aggiuntivi che l'Italia è riuscita a strappare per la coesione nella programmazione 2014-2020 rispetto al periodo 2007-2013 nonostante gli altri Paesi abbiano dovuto tutti ridurre la propria quota

20,5

Miliardi di euro

È l'entità dei fondi per la coesione destinati al Mezzogiorno



Il piano Risorse destinate al Mezzogiorno e all'occupazione

Sono quasi 4 i miliardi di euro recuperati, durante il negoziato, per l'agricoltura e le regioni del Sud e anche per l'occupazione giovanile. Scende il contributo italiano di circa 700 milioni.

A pag. 3

Più fondi per occupazione giovanile e Sud

SCENDE IL CONTRIBUTO ITALIANO CON UN RISPARMIO DI CIRCA 600 MILIONI L'ANNO

I RISULTATI

BRUXELLES Fondi aggiuntivi per 3,5 miliardi rispetto alla prima proposta messa sul tavolo dal presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, a novembre. Un minor onere di circa 600 milioni sul «rebate» (rimborso, ndr) di cui beneficia il Regno Unito e che viene finanziato dagli altri Stati membri, in particolare Francia e Italia. Quasi 4 miliardi di euro recuperati, durante il negoziato, per l'agricoltura e le regioni del Sud. Soprattutto, un miglioramento del «saldo netto medio annuo», che dovrebbe consentire una riduzione del contributo dell'Italia al bilancio comunitario di 6-700 milioni. Le linee rosse che si era prefissata la delegazione italiana che ha condotto i negoziati con gli altri partner in questi mesi - i ministri Enzo Moavero, Fabrizio Barca e Mario Catania, oltre al presidente del Consiglio Mario Monti e all'ambasciatore presso la Ue Ferdinando Nelli Feroci - sono quasi tutte state rispettate. Nonostante i tagli alle risorse per la crescita europea, il bilancio 2014-2020 sarà più equo per l'Italia. A condizione, però,

che il nostro paese inizi a «spendere bene i fondi europei», avverte una fonte comunitaria.

I calcoli del governo italiano saranno confermati nei prossimi giorni. Molto dipende da quale delle tante proposte sul tavolo si prende come riferimento per parametrare il risultato. Ma il dato più significativo riguarda il contributo netto al bilancio comunitario, che dovrebbe ridursi sostanzialmente.

I COSTI

Nel 2011 l'Italia è stato il primo «contribuente netto» rispetto al Pil: lo 0,38% della ricchezza nazionale, contro lo 0,36% dell'Olanda e lo 0,34% di Germania, Danimarca e Finlandia. Complessivamente, nel 2011, le entrate europee sono state inferiori ai contributi inviati a Bruxelles per 5,9 miliardi. Una situazione anomala - anche se in parte dovuta all'incapacità di spendere tutti i fondi europei - tanto più che l'Italia si è impoverita rispetto al resto d'Europa. In media, nel periodo 2007-2013, il nostro paese ci ha rimesso annualmente 4,5 miliardi, lo 0,28% del Reddito Nazionale Lordo. In base all'accordo raggiunto ieri, il saldo negativo dovrebbe scendere a 3,8 miliardi l'anno, pari allo 0,23% del Reddito Nazionale Lordo.

In un contesto di tagli generalizzati, l'Italia rischiava anche di venire penalizzata sul fronte della Politica Agricola Comune e della

Politica di Coesione. Globalmente i fondi per l'agricoltura sono stati ridotti di quasi 50 miliardi rispetto al periodo precedente, quelli per le Regioni di circa 30 miliardi. Rispetto alle proposte di compromesso sul tavolo a novembre, l'Italia ha strappato 1,5 miliardi in più per lo sviluppo rurale e 2 miliardi per la politica di coesione. Alla fine all'agricoltura italiana andranno meno contributi (9,3 miliardi in 7 anni), ma le risorse per le regioni del Sud sono aumentate dell'1% «a prezzi costanti» contro una riduzione media per gli altri paesi dell'8%. Per l'Italia, ci dovrebbero essere anche 500 milioni per le aree rurali depresse del Sud e 400 milioni dal nuovo fondo per lottare contro la disoccupazione giovanile, riservato alle regioni con un tasso più alto del 25%. Ma il grande problema per l'Italia rimane la capacità di assorbimento dei fondi europei. «Senza un salto di qualità, il successo politico e contabile di Monti rischia di essere vano», spiegano dentro la Commissione.

D. Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giannola: per il Mezzogiorno serve una strategia nazionale

L'appello

Sul manifesto della Svimez sfido i partiti e la Lega non chiuderà

Corrado Castiglione

Adriano Giannola, presidente della Svimez, insiste nell'intervista a Il Mattino: «C'è bisogno di una revisione. Il Sud al centro di un discorso nazionale».

> A pag. 5

Giannola: «Ma basta con le briciole va cambiata la strategia nazionale»

I silenzi

Dalla campagna elettorale neppure una parola I politici parlano d'altro Il 18 con Bersani

Intervista

Il vertice Svimez: sul manifesto presto un confronto a Milano Nessuna preclusione per la Lega

Corrado Castiglione

Resta critico Adriano Giannola, presidente della Svimez, anche dopo il piccolo passo in avanti che l'Italia fa nel corso della sessione di bilancio del Consiglio europeo. Perché qualche miliardo in più, dice lui, non cambia di una virgola l'impostazione del ragionamento portato avanti nel manifesto dalla Svimez e dalle altre venti associazioni meridionaliste: per colmare il divario, il Mezzogiorno deve essere al centro della strategia nazionale per la ripresa economica.

Professore Giannola, da Bruxelles arrivano buone notizie: le aree di crisi come il Mezzogiorno d'Italia non subiscono tagli, anzi vedono leggermente incrementare le risorse. Che ne pensa?

«Sono segnali importanti, nella logica tradizionale secondo cui il problema vada affidato a cure esterne. Dunque, ben vengano queste risorse».

Ma non sembra particolarmente entusiasta. È così?

«Sì perché, come è affermato nel documento avanzato dalla Svimez e dalle altre associazioni,

noi riteniamo che il nodo sia un altro: c'è bisogno di una revisione complessiva di strategia politica per cui il Mezzogiorno non sia né marginale, né periferico. Il Sud deve essere al centro di un discorso nazionale. Il Sud deve avere un ruolo fondamentale all'interno di una strategia nazionale di ripresa economica del Paese. Che poi ci siano anche le risorse comunitarie questo può solo aiutare a fare meglio».

Monti e i suoi ministri però vanno fieri dei risultati raggiunti a Bruxelles.

«Ribadisco: così continua soltanto la litania dei fondi strutturali. Per carità, ben vengano quei soldi, ma è necessario un cambiamento di prospettiva per cui il Sud faccia parte integrante di un rilancio dell'economia nazionale nel suo complesso. E poi vorrei aggiungere anche una cosa».

Prego.

«È ben curioso che chi fino a qualche giorno fa sosteneva che il problema non dipendesse dalle risorse, oggi si vanti di avere portato a casa qualche spicciolo in più. Eppure tutto questo accade dopo la vicenda tormentata dei fondi Fas. Insomma: noi chiediamo altro, noi chiediamo alla politica un nuovo approccio alla questione-Mezzogiorno».

Bruxelles ha previsto anche fondi ad hoc per i giovani disoccupati: cosa dice?

«Ben vengano anche quelli, ma a me sembra una sorta di imbellettamento. E francamente temo anche il rischio di una ghettizzazione... Noi nel documento chiediamo una cosa molto più definita: noi proponiamo il reddito di cittadinanza, cioè l'applicazione di una misura che esiste già in tanti altri Paesi».

Le vostre proposte sono ora



all'attenzione degli schieramenti politici. Il ministro Barca ci ha trovato delle consonanze rispetto al documento redatto dal suo ministero sulla spesa dei fondi 2014-2020. Che ne dice?

«Ciascuno può trovare dei punti più o meno condivisibili: diciamo che il nostro lavoro fa parte di un programma che da anni si fa portatore di un certo tipo di proposte. Da tempo quelle idee le conosce il ministro Barca, così anche il ministro Passera».

L'economista e senatore Nicola Rossi ha avuto parole di critica per il manifesto. Che ne dice?

«Era un'intervista curiosa. Ma non entro in polemica. Conosco poco il professor Rossi: l'ho incontrato una sola volta per un convegno con Tremonti sulla Banca del Sud e posso dire che non ero d'accordo su nulla di quanto affermava. E poi l'ho seguito spesso nelle sue polemiche col ministro Barca, del quale - fino a poco tempo prima - era stato fedele attuatore».

Per il resto finora quali risposte avete ricevuto?

«Proprio in queste ore, in Calabria, abbiamo raccolto la disponibilità del candidato premier del centrosinistra, Bersani, per un confronto che probabilmente ci sarà il 18 febbraio a Gioia Tauro. C'è qualche contatto per un confronto anche con i leader della lista Monti. Vedremo».

Intanto dalla campagna elettorale le sembra di cogliere

degli spunti utili sulla direttrice auspicata dal manifesto?

«Niente affatto: io non penso che tra le forze politiche ci sia piena consapevolezza su quanto chiediamo. Ripeto: noi non vogliamo la continuazione di un sostegno di fronte alla situazione d'emergenza. Noi puntiamo a qualcosa di ben più strutturale».

E invece?

«Invece nei discorsi dei partiti non si trova affatto traccia del Mezzogiorno. C'è chi vuole lasciare l'Imu, c'è chi la vuole togliere e restituire. Ma sul Sud neppure una parola».

Svimez continuerà a provare ad aprire una discussione sul manifesto?

«Non c'è dubbio. La prossima settimana, il 13, saremo a Napoli per una riflessione sollecitata dall'Unione industriali. Di sicuro, dopo le elezioni, ci sarà un appuntamento a Milano al quale stiamo lavorando insieme ad un gruppo di economisti del quale fa parte Alberto Quadrio Curzio e insieme ad alcune fondazioni».

Dunque il manifesto sbarcherà anche al Nord?

«Certo, d'altronde mi sembra evidente che al Nord ci sia la maturazione di questa nuova consapevolezza, che vada al di là dell'utilizzo dei fondi strutturali».

Non teme l'ostacolo Lega?

«Sarò sincero: proprio no. Da incontri del tutto occasionali e non ufficiali ho avuto modo di constatare che nella Lega non c'è alcuna preclusione al dialogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA